

Nel comprensorio di Cadempino con un investimento di circa 2,7 milioni di franchi

Cura ambientale PER IL RIALE PONTEGGIA



DI **RAIMONDO LOCATELLI**
FOTO DI **OIKOS SAGL**

In questi ultimi anni, sono stati promossi alcuni interventi di risanamento a carattere ambientale nel comprensorio di Lamone-Cadempino. Segnaliamo, in particolare, che il Comune di Lamone ha promosso la valorizzazione della Roggia dei Mulini, dando continuità a quelli realizzati precedentemente lungo la tratta più a valle del medesimo corso d'acqua in località «Al Mulino», ma per conto del Comune di Cadempino: il tutto con lo scopo di favorire i processi di evoluzione naturale e la biodiversità della roggia attraverso misure mirate che ne aumentino nel contempo l'attrattività, con risvolti positivi anche dal punto di vista paesaggistico e ricreativo, operando pure in funzione della sicurezza idraulica nella zona.

Quasi l'intero tracciato si sviluppa a cielo aperto

Il primo studio sul risanamento del torrente Ponteggia risale al lontano 2016. Adesso, dopo quasi 10 anni, è imminente l'attuazione esecutiva del progetto – commissionato dal Municipio di Cadempino e allestito dal gruppo di progettazione composto dagli studi Ingegneria Bottani & Associati SA di Caslano (Matteo Forrer in qualità di responsabile) e Oikos Sagl di Bellinzona (Marco Nembrini quale responsabile affiancato dal collaboratore Numa Sosa) – a favore della sistemazione idraulica e la rivitalizzazione del riale Ponteggia. Questo riale raccoglie le acque provenienti dai diversi corsi d'acqua di versante ubicati nei territori comunali di



Cureglia e Comano, e scorre per una lunghezza di circa 2,5 chilometri prima di confluire nel riale Gaggio.

Inizialmente caratterizzato da una morfologia prettamente torrentizia, una volta superata la linea ferroviaria e raggiunta l'area industriale, il Ponteggia assume un andamento rettilineo, come risultato degli interventi di arginatura operati in passato. L'intero tracciato si sviluppa a cielo aperto, ad eccezione del breve tratto al di sotto della linea ferroviaria. Il segmento interessato dall'intervento in agenda si sviluppa su una lunghezza di 750 metri ed è compreso tra la camera di ritenuta a monte della strada cantonale e la confluenza con il riale Gaggio.

Il corso d'acqua si inserisce in un contesto urbanizzato, con una vegetazione ripariale

sporadica e rappresentata da isolate formazioni arboree. Dal punto di vista morfologico, il percorso soggetto ad intervento risulta fortemente artificializzato, con un andamento rettilineo nonché sponde e substrato in lastricato.

Un alveo con roccia inaccessibile e pendenze di non poco conto

In corrispondenza della strada cantonale, l'alveo presenta un salto di fondo e uno zoccolo in roccia a tratti inaccessibile, comportando pendenze tali da costituire un ostacolo agli spostamenti in senso longitudinale della fauna; una situazione analoga si presenta subito a monte della ferrovia, dove una briglia in muratura crea un salto di fondo di altezza considerevole. Poco a monte dell'intersezione con Via Industria è inoltre presente una camera di ritenuta per la raccolta del materiale di trasporto. All'altezza della confluenza con il riale Gaggio, infine, è presente un punto di criticità per la fauna, costituito da una rampa con un grado di rugosità ridotto.

Non pochi gli elementi di pregio naturalistico

Sebbene il tratto di riale Ponteggia non sia inserito all'interno di aree protette, occorre sottolineare la presenza di diversi oggetti inventariati, spazi vitali o zone rifugio ubicati nelle vicinanze dell'asta fluviale. Tra gli elementi di pregio naturalistico vengono indicati: palude di importanza nazionale n. 2515 «Bolle di S. Martino»; sito di riproduzione degli anfibi di importanza nazionale n. TI228 «Bolle di S. Martino»; sito di riproduzione degli an-

fibi di importanza cantonale n. TI308; siti di riproduzione degli anfibi di importanza locale n. TI216 e TI203; rifugi per chirotteri n. TI662, TI663, TI1109 e TI1110.

Molte neofite invasive e popolamenti piscicoli

Uno dei deficit che caratterizzano il comparto è rappresentato dalla presenza di estese formazioni di neofite invasive lungo tutta l'asta fluviale. In base ad un rilievo effettuato nel settembre 2021, sono state identificate ben 11 specie di piante esotiche invasive, di cui ben 8 iscritte nella Lista delle neofite invasive e potenzialmente invasive della Svizzera (UFAM 2022). L'area globale invasa da nuclei di neofite ammonta a 3'200 metri quadrati. Altro dato significativo: il riale Ponteggia costituisce un importante elemento di interconnessione con gli ambienti fluviali del fiume Vedeggio. Segnatamente, si ha un'elevata vocazionalità sia per i popolamenti piscicoli prettamente legati agli ambienti reofili torrentizi (scazzone e trota), sia per le specie invece maggiormente affini alla fascia di corso d'acqua a bassa pendenza (cagnetta, barbo canino e strigione). Ma, a causa degli attuali deficit che caratterizzano questo tratto (forti pendenze a livello della rampa sulla confluenza con il riale Gaggio e i salti di fondo), l'ittiocenosi osservata è ben lungi dall'essere simile a quella potenziale. L'importanza della rinaturazione – si legge nella relazione ambientale della Oikos – non è legata esclusivamente a promuovere l'utilizzo del comparto da parte dei popolamenti piscicoli come area di diffusione o di foraggiamento, ma anche come potenziale sito di riproduzione, in particolare per i salmonidi: una volta ristrutturato l'alveo, infatti, il tratto a progetto riacquisterà granulometria e deflussi idonei alla creazione di fregolatoi, ovvero di aree manipolate dalle trote in modo da poter

fungere da sito di accoppiamento e ovi-deposizione. Tuttavia, non è garantito un successo degli eventi riproduttivi, poiché l'elevato tasso di «falsi fregolatoi» può rappresentare una percentuale tutt'altro che insignificante, e sono altresì da considerare eventi repentini di piena che possono provocare l'erosione dei fregolatoi con conseguente deflusso verso valle delle uova appena deposte.

I lavori per 12 mesi a partire dal prossimo inverno

In concreto, questi gli obiettivi naturalistici degli interventi di rivitalizzazione:

- ripristino della vocazionalità per la fauna tipicamente legata agli ambienti fluviali e peri-fluviali (pesci, macroinvertebrati bentonici, rettili, anfibi e uccelli) tramite interventi di ristrutturazione dell'alveo e delle sponde;
- risanamento dell'attuale deficit ecomor-

fologico tramite interventi di riqualifica della fascia sponale;

- ripristino della vegetazione riparia mediante interventi di lotta alle neofite invasive e alla messa a dimora di formazioni tipiche;

- ripristino della percorribilità longitudinale del tratto a progetto, mediante la rimozione degli ostacoli alla libera migrazione piscicola;

- recupero del valore fruitivo e paesaggistico di quella porzione di territorio a Cadempino.

Il costo degli interventi di natura ambientale si aggira attorno a 1,1 milioni di franchi; vanno aggiunti gli oneri per le opere di premunizione idraulica con un importo di 1,6 milioni, per cui l'onere complessivo si aggira attorno a 2,7 milioni di franchi. I lavori sono programmati a partire da dicembre 2025 e per un periodo di circa 12 mesi.



1-2 Tratto di corso d'acqua, a valle di via Industria, completamente artificializzato e privo di vegetazione sponale.

3 In questo tratto di corso d'acqua, a monte di via Industria, assai evidente la presenza di neofite invasive sulle sponde.

4-5 In queste due immagini è il poligono del Giappone ad... imporsi nettamente.